

Ogni mercoledì - ore 19,30
LECTIO DIVINA

La Comunità si riunisce per
pregare
con la Parola della Domenica

UNITALSI

**FESTA DELLA
BEATA VERGINE MARIA
DI LOURDES**

8 - 9 - 10 febbraio 2022
TRIDUO DI PREPARAZIONE

Martedì 8 febbraio

Ore 18.00 Santo Rosario Meditato animato da
Azione Cattolica e il Comitato Festa Patronale
ore 19.00 SS. Messa

Mercoledì 9 febbraio

Ore 18.00 Santo Rosario Meditato animato dal Gruppo di
Santa Rita e i Ministri Straordinari della Comu-
nione
Ore 19.00 SS. Messa

Giovedì 10 febbraio

Ore 18.00 - Santo Rosario Meditato animato dalle Confra-
ternite
Ore 19.00 - SS. Messa

Venerdì 11 febbraio 2022

Ore 18.00 - SS. Rosario
Ore 19.00 - SS. Messa a seguire
Adorazione Eucaristica

Responsabile
Giacinto Cacamo

Assistente spirituale
Don Mimmo

Tutti i momenti di preghiera saranno trasmessi sui canali YouTube
TVSF Tele San Ferdinando Re e UNITALSI-San Ferdinando di Puglia

I RACCONTI DEL GUFO
PICCOLA, AMATA COPERTA

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse: La piccola coperta bianca, che lo aveva scaldato nella culla, non lo aveva lasciato. Era minuscola, un po' lisa, e lo accompagnava dovunque. Se proprio era costretto a starle lontano, il bambino pretendeva che il piccolo rettangolo di stoffa bianca fosse in un luogo visibile. Piegata od arrotolata nello zainetto colorato, lo seguiva a scuola. La piccola coperta bianca era come la sua ombra.

Quando, dopo mille insistenze, la mamma riusciva a convincerlo a mettere la coperta in lavatrice, il bambino si sedeva inquieto davanti all'oblò dello sportello ed aspettava, senza perderla d'occhio un istante.

La sorellina, di poco più grande, lo canzonava per questa mania, ma al bambino non importava. La coperta era il suo talismano segreto, il suo scudo, la sua protezione...

Un giorno, il papà annunciò che, per motivi di lavoro, doveva affrontare un lungo viaggio in aereo.

Per il bambino, era una novità!

La vigilia della partenza, trascinando la sua coperta, seguì preoccupato tutti gli spostamenti del papà, fissandolo con apprensione durante la preparazione della valigia.

«Papà, non cadono mai gli aerei?».

«Quasi mai...».

«Quello che prendi tu è un aereo bello grosso, vero?».

«Certo. Il più grosso di tutti!».

«E sta su anche se c'è la bufera?».

«Di sicuro!».

«Tu però stai attento... C'è il paracadute?».

«Ma sì, bimbo mio!».

Il padre partì, e l'aereo arrivò in orario.

L'uomo si sistemò in albergo, ma quando aprì i bagagli, rimase di stucco...

In cima a tutto, nella valigia, c'era la piccola coperta bianca del suo bambino.

Allarmato, telefonò immediatamente alla moglie!

«È capitata una cosa terribile: non so come sia potuto succedere, ma la coperta del bambino è qui, nella mia valigia! Come facciamo?».

«Stai tranquillo! Poco fa il bambino mi ha detto:

“Non preoccuparti, mamma!

Ho dato a papà la mia coperta: non gli succederà niente!”.

Chi ama, protegge...

“Proteggere” è la più bella “voce” del verbo “amare”!

Dio la pensa così:

«Il Signore darà ordine ai suoi angeli di proteggerti ovunque tu vada. Essi ti porteranno sulle loro mani, e tu non inciuperai contro alcuna pietra!». (“Salmo 91, 11-12”).



IL LUNARIO

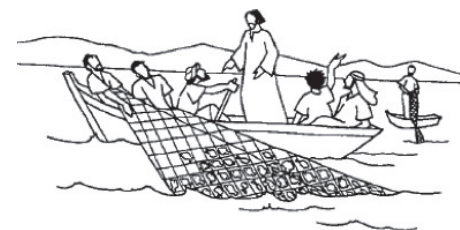
“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall’Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).

Dio cerca collaboratori

È una realtà che emerge con forza dalla Bibbia: Dio cerca collaboratori perché non vuole fare tutto da solo. Dio chiama a prendere parte al suo progetto, ma non come figuranti. Fa appello all'intelligenza e al cuore, alle risorse e alla volontà di ogni persona. Ma cosa chiede innanzitutto a coloro che accettano di vivere quest'avventura? La risposta ci viene proprio dal vangelo di questa domenica in cui il racconto del miracolo si intreccia con quello della chiamata dei primi apostoli.

Siamo sulle rive del lago di Tiberiade. Gesù è salito sulla barca di Simone per parlare alla folla che fa ressa attorno a lui. Quando ha finito, chiede di prendere il largo e di gettare le reti per la pesca. La reazione di Simone non si fa attendere: «Abbiamo ficcato tutta la notte e non abbiamo preso nulla». Nella sua voce pare di sentire l'eco di tante altre voci: preti, suore, operatori pastorali impegnati nei più diversi servizi che devono constatare, talvolta con amarezza, che il loro lavoro non è servito a nulla. Sono tornati a mani vuote. È il tempo dei bilanci in rosso, delle iniziative finite male, delle proposte che hanno avuto una risposta scarsa. Ma è anche il momento in cui a domandarci di riprendere il largo è proprio lui, Gesù.

Il falegname di Nazaret chiede al pescatore esperto qualcosa che va contro la logica dell'esperienza: se non si è pescato nulla di notte, non sarà di giorno che si porterà a casa qualcosa. Eppure, è proprio allora che le reti si riempiono. A dimostrare ancora una volta che il successo non è dovuto alle nostre capacità, ma allo Spirito che continua ad operare, quando meno



«CETTARE LE VOSTRE RETI PER LA PESCA» Lc 5,4

ce lo aspettiamo. A farci capire che chi collabora con Dio non si trova dentro una logica imprenditoriale o di mercato, ma di grazia.

Così la meraviglia e lo stupore diventano l'ordinario. Così le scelte strane talora risultano più produttive di quelle che appaiono ben ponderate.

È l'esperienza di tutti coloro che decidono di offrire a Dio parte del loro tempo, delle loro capacità, delle loro energie. Accade l'inimmaginabile e Dio realizza quello che neppure si osava sperare. Bontà dei nostri disegni e dei nostri metodi? Efficacia degli strumenti e dei mezzi prescelti? No, solo dono della sua grazia, che produce cambiamenti impensati e fa raccogliere frutti abbondanti.

Ecco perché le reazioni di Simone devono essere anche le nostre. «Getterò le reti, Signore, perché sei tu a chiedermelo». Non in forza delle mie previsioni, della mia competenza, ma perché me lo chiedi tu. È la forza della fede che sostiene qualsiasi autentica azione pastorale.

Accanto ad essa c'è la percezione, netta, che avviene qualcosa di grande attraverso collaboratori decisamente inadeguati: «Allontanati da me perché sono un peccatore». È la coscienza della propria pochezza, che paradossalmente non costituisce un ostacolo, ma una risorsa, perché rende disposti a compiere la volontà di Dio, a seguirlo anche quando tutto sembra andare per il verso sbagliato.

La risposta di Gesù lo dimostra ancora una volta. Gesù non cerca collaboratori perfetti, uomini e donne privi di incrinature e di ferite, ma gente disposta a dargli fiducia. Sarà lui a trasformarli in autentici «pescatori di uomini».

Presbitero o sacerdote? Non è lo stesso

- di Cosimo Scordato

La storia della chiesa è il luogo privilegiato in cui possiamo notare lo sviluppo della tradizione, il suo cristallizzarsi ma anche il suo continuo rimodularsi. La tradizione, infatti, non è un dato statico ma prende forma a seconda delle pressioni che la storia fa sentire e si va rimodulando secondo la forma storica, che la stessa comunità ecclesiale va prendendo. Senza enfattizzarla, ci sembra utile la formulazione “essenza in forma storica” che Hans Kueng dava a detto processo nel suo trattato La Chiesa e poi ulteriormente sviluppata, intorno alla categoria paradigma, nella sua monografia Il cristianesimo. Nel processo della tradizione da un lato, qualcosa è ‘costante’, essenziale; dall’altro lato, qualcosa è ‘variante’, anche sul piano linguistico. Ci limitiamo solo al termine sacerdote, che scegliamo come esemplificativo di processi più ampi.

Il termine “sacerdote” e i ministri

Il termine Archiereus (“sommo sacerdote”) è riferito a Gesù Cristo nella Lettera agli Ebrei, nella quale si afferma che il Figlio di Dio non ha voluto prendere forma dagli angeli, piuttosto è stato “tratto di tra gli uomini e costituito a loro favore” (5,1) per essere come uno di loro e potere capire, dall’interno della condivisione radicale, anche il loro patire. A sua volta il qualificativo sacerdotale o regno di sacerdoti è riferito a tutto il popolo cristiano in 1Pt 2,5 e 2, 9, con citazioni esplicite e implicite di testi dell’Antico Testamento. Nelle Lettere paoline viene riconosciuta una diversità di carismi/doni all’interno della comunità e tra di essi c’è anche il ‘governare’ (1Cor 12, 27-31). Parimenti, nel configurarsi del linguaggio neotestamentario si vanno delineando tre tipi di figure, nessuna delle quali ha caratteristiche sacerdotali: diaconi (servi), presbiteri (anziani), vescovi (che vegliano, sorvegliano).

La sacralizzazione del ministero

Ebbene va ricondotto a epoca successiva (da Cipriano in poi) il riferimento del termine sacerdos al gruppo dei presbiteri, avviando un processo che lo renderà esclusivo di essi, espropriandone il popolo cristiano. Di tale processo fanno parte diverse ulteriori specificazioni: l’implicanza sacerdos/sacer e la qualificazione di “uomo del sacro”, con le ambivalenze sacro/profano, con lo sviluppo della separatezza anche dalla vita quotidiana (incluso il celibato); l’implicanza sacerdozio/sacrificio con funzione del sacerdote come ‘mediatore’ tra Dio e gli uomini col rischio di diverse ambiguità. La tematizzazione del ministero ordinato proposta da Tommaso e ripresa in qualche modo nei documenti del Concilio di Trento, sottolinea il carattere sacerdotale come potentia activa col compito di realizzare il sacrificio di Cristo e di produrre il corpo del Signore; ciò comporterà un duplice condizionamento; da un lato, renderà difficile il riconoscimento della sacramentalità dell’episcopato in quanto risulta schiacciato tra il papa, da cui il vescovo dipende per la potestà di giurisdizione, e il sacerdote, da cui egli non si distingue in ordine alla produzione del corpo eucaristico del Signore. In questo modo è stata compromessa la verità sacramentale ed ecclesiale del vescovo e, conseguentemente, l’identità della chiesa locale.

La comunità sacerdotale dimenticata

Il popolo sacerdotale resta soltanto sullo sfondo di questo processo, caratterizzato più per quello che non può fare (consacrare l’eucaristia), anziché per quello che è abilitato a fare come soggetto comunitario della celebrazione. A questo processo si aggiungono certe mistificazioni prodotte dall’Ecole française sulla figura del sacerdote, che lo hanno sempre più isolato in un processo di spiritualizzazione separante. A questo punto ci sembra utile la regolamentazione del linguaggio anche rispetto ad alcune oscillazioni che purtroppo sono rimaste nei testi del Concilio Vaticano II.

Il Concilio Vaticano II

In primo luogo ripartiamo dalle affermazioni postconciliari di una chiesa tutta ministeriale in forza dei sacramenti della iniziazione cristiana, riservando il qualificativo sacerdote/sacerdotale, oltre che profetico e regale, a tutto il popolo cristiano, crismato dallo Spirito e reso concorporeo col Risorto. Si dia spazio alle illimitate forme di “ministerialità diffusa” sulla linea del passato apostolico, ma altrettanto in apertura a ricercarne nuove. In secondo luogo, in linea con i nuovi riti, vanno ripristinate le tre figure specifiche del vescovo, del collegio presbiterale e del collegio dei diaconi, rileggendone il senso come “persone di servizio” della comunità, rispettivamente: il vescovo in quanto presiede la comunione della chiesa locale, il presbitero in quanto presiede le comunità afferenti alla Chiesa locale;

e il diacono in quanto, in nome della Chiesa locale, si affianca ai bisogni e ai bisognosi della comunità cristiana, ma anche della collettività civile.

Alcune ambiguità da superare

In terzo luogo, si deve tentare di superare alcune ambiguità, che ci trasciniamo dall’intreccio terminologico accennato sopra: sacer-sacerdos-sacrificium. La prima ambiguità è quella di considerare il dono della vita di Cristo come un caso del concetto generale di sacrificio, comune a tante religioni. In questo modo il sacerdote è l’unica persona abilitata a offrire il sacrificio facendo nel tempo, in qualche modo, le veci di Cristo. Questo non sembra compatibile col dato neotestamentario perché non è l’uomo che deve offrire sacrifici a Dio, ma è Dio che si dona con passione all’uo-

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

DOMENICA 6 FEBBRAIO V DOMENICA TEMPO ORDINARIO Is 6,1-2a.3-8; Sal 137; 1Cor 15,1-11; Lc 5,1-11 <i>Cantiamo al Signore, grande è la sua gloria</i>	La fede comincia là dove la religione finisce. (Sören Kierkegaard)	SS. Messe ore 9,00 - 11,00 – 19,00
LUNEDI' 7 FEBBRAIO 1Re 8,1-7.9-13; Sal 131; Mc 6,53-56 <i>Sorgi, Signore, tu e l'arca della tua potenza</i>	Il giovane che non ha mai pianto è un selvaggio, e il vecchio che non ride è un pazzo. (George Santayana)	Ore 9,00: S. Messa (Chiesa S. Giuseppe) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa in onore della Beata Maria Cristina di Savoia, promossa dalla PRO LOCO con la partecipazione di tutte le Associazioni
MARTEDI' 8 FEBBRAIO S. Girolamo Emiliani – memoria facoltativa S. Giuseppina Bakhita – memoria facoltativa 1Re 8,22-23.27-30; Sal 83; Mc 7,1-13 <i>Quanto sono amabili, Signore, le tue dimore!</i>	La buona educazione di un uomo è la miglior difesa contro le cattive maniere altrui. (P.Dormer Stanhope Chesterfield)	TRIDUO IN ONORE DELLA BEATA VERGINE MARIA DI LOURDES Ore 18,00: S. Rosario meditato animato dall’Azione Cattolica e dal Comitato Festa Patronale Ore 19,00: S. Messa – I anniversario +FERDINANDO (D’ADDATO)
MERCOLEDI' 9 FEBBRAIO 1Re 10,1-10; Sal 36; Mc 7,14-23 <i>La bocca del giusto medita la sapienza</i>	Agli esami gli sciocchi fanno spesso domande a cui i saggi non sanno rispondere. (Wilde)	Ore 18,00: S. Rosario meditato animato dalla Pia Unione S. Rita e Ministri Straordinari della Comunione Ore 19,00: S. Messa Ore 19,30: Lectio divina sulla Parola di Dio della Domenica
GIOVEDI' 10 FEBBRAIO S. Scolastica - memoria 1Re 11,4-13; Sal 105; Mc 7,24-30 <i>Ricordati di noi, Signore, per amore del tuo popolo</i>	Le donne mentono a proposito della loro età, e gli uomini a proposito delle loro entrate. (William Feather)	Ore 17,30: Gruppo Pia Unione S. Rita Ore 18,00: S. Rosario meditato animato dalle Confraternite Ore 19,00: S. Messa Ore 20,00: Incontro fidanzati
VENERDI' 11 FEBBRAIO B. Vergine Maria di Lourdes – memoria facoltativa 1Re 11,29-32; 12,19; Sal 80; Mc 7,31-37 <i>Sono io il Signore, tuo Dio: ascolta popolo mio</i>	L'uomo è il capo della famiglia, la donna il collo che fa girare il capo. (proverbio cinese)	Ore 18,00: S. Rosario meditato animato dall'UNITALSI Ore 19,00: S. Messa e Adorazione Eucaristica
SABATO 12 FEBBRAIO 1Re 12,26-32; 13,33-34; Sal 105; Mc 8,1-10 <i>Ricordati di noi, Signore, per amore del tuo popolo</i>	Il mio dottore mi diede sei mesi di vita ma, quando non potei pagare il conto, me ne diede altri sei. (Walter Matthau)	Ore 15,30-16,45: Catechismo I-II ELEMENTARE (Parrocchia) Ore 15,30-16,45: Catechismo III-IV ELEM. (Oratorio) Ore 17,15-18,30: Catechismo V ELEM. – II MEDIA (Oratorio) Ore 17,30-18,30: Catechismo III Media (Parrocchia) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
DOMENICA 13 FEBBRAIO VI DOMENICA TEMPO ORDINARIO Ger 17,5-8; Sal 1; 1Cor 15,12.16-20; Lc 6,17.20-26 <i>Beato l'uomo che confida nel Signore</i>	La festa migliore è quella che finisce prima. (Jane Austen)	SS. Messe ore 9,00 - 11,00 – 19,00

mo; solo in maniera analogica si può ancora usare il termine sacrificio e con le dovute precauzioni, appena accennate. In secondo luogo, va ricordato che il celebrante di questa autodonazione divina è Dio stesso, il quale realizza la sua piena ed eterna alleanza con la nostra umanità, nella persona del Figlio (anamnesi) e nel suo Spirito vivificante (epiclesi); ebbene, la memoria e l’epiclesi viene fatta, da chi presiede la celebrazione, “nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo” e quindi in nome di tutta la comunità credente (sperante e amante), che è la destinataria dell’autodonazione divina.

Alcune conclusioni

Cosa offre, allora, la Chiesa in tutto questo? La sua disponibilità alla stessa autodonazione, che ha origine in Dio e che deve diventare ispiratrice di ogni suo atto e di ogni sua scelta e che prende le diverse forme di dono e di servizio nella vita della comunità ecclesiale e sociale. E il compito del ministero ordinato? Il vescovo è chiamato a servire la comunione di tutta la chiesa locale, interfacciandola con tutte le altre Chiese in comunione col vescovo di Roma; il presbitero è chiamato a servire la comunione della comunità affidatagli dal vescovo; il diacono ha il compito di sbilanciare la comunità cristiana in direzione del servizio ai poveri e agli ultimi e creare con loro comunità di vita. La presidenza liturgica, comunque, comprende, con modalità concentriche, il servizio alla comunione della Parola, del culto e della diaconia. Ma tutto questo deve avvenire attivando tutte quelle dinamiche che considerano detto servizio come espressivo di tutta la Chiesa, la quale come un soggetto comunitario è corresponsabile dell’ascolto pieno, della celebrazione partecipe, del servizio gradito; in questo modo si esplicita maggiormente l’esigenza di incrementare la vita di tutta la comunità che, in quanto corpo del Signore eucaristico, viene sostenuta a sviluppare tutti i suoi doni in reciprocità totale e paritetica, per rendere più bello e trasparente il Risorto in tutti i suoi membri.

PREGHIERA

(di Roberto Laurita)

Tu continui a chiamare, Gesù, e lo fai con lo stesso stile. Ci raggiungi nei posti più disparati, lì dove si svolge la nostra vita. Non hai paura di salire sulla nostra barca, né di affrontare l'odore del pesce, lo sporco delle reti, gli schizzi dell'acqua. Ma proprio lì, nel bel mezzo della nostra fatica, delle nostre tensioni, tu ci inviti a fare un'esperienza strana, a rinunciare alle nostre competenze, alle nostre abilità, ai nostri ragionamenti per gettare le reti "sulla tua parola". Così ci accade di vedere una pesca abbondante, che non avremmo mai immaginato e scopriamo che vale la pena fidarsi di te. Ma tu non ti accontenti della nostra meraviglia e dell'entusiasmo, tu domandi di più, molto di più. Ci chiedi di seguirti in un'avventura del tutto nuova e imprevedibile abbandonando tutto ciò che potrebbe impedirci una totale adesione al compito che ci vuoi affidare. A Simone tu hai prospettato di pescare uomini, di strapparli alle forze oscure del peccato, di far conoscere loro una libertà sconosciuta, ma prima gli hai fatto provare cosa significa esser pescato da te, lo hai fatto passare attraverso l'esperienza della tua misericordia senza limiti.